

Bombay: 6 luglio 1962

La fatalità che ha colpito il 6 luglio la nostra compagnia è di quelle che mozzano respiro e parola. Il Presidente nel suo messaggio ha espresso magistralmente lo stato d'animo di tutti.

« Freccia Alata », nel ricordare e rimpiangere i 9 scomparsi che formavano l'equipaggio: Luigi Quattrin, Ugo Arcangeli, Luciano Fontana, Luigi Valimberti, Benedetto Nanni, Giancarlo Forni, Alberto Biasetto, Marisa Capozza, Maria Camilla Rigazio, e i tre impiegati che pure hanno perduto la vita nella tragica vicenda: Sergio Valeri, Francesco Tofini, Mila Lourie, ritiene che l'omaggio migliore per tutti loro sia ripetere le nobili parole che il Sottosegretario Pugliese ha indirizzato alla Camera dei Deputati per comunicare al Parlamento quanto era accaduto a Bombay.

« Il 6 luglio il DC-8 della nostra compagnia aerea nazionale in servizio di linea tra l'Australia e l'Italia con 85 passeggeri e 9 membri di equipaggio a bordo, è andato distrutto nell'urto contro un rilievo montagnoso di circa 1300 metri in prossimità di Bombay.

Il collegamento aereo italiano per l'Australia ha avuto inizio il 14 giugno 1961 e da allora si è svolto regolarmente con frequenza settimanale.

La linea segue il seguente percorso: Roma-Teheran-Karachi-Bombay-Bangkok-Singapore-Darwin-Sydney.

L'equipaggio del DC-8 aveva dato il cambio a Bangkok a quello che aveva condotto il velivolo da Sydney, ed al momento dell'incidente era in volo da circa 4 ore.

L'equipaggio era, sotto ogni rapporto, di alta qualità e selezione e sottoposto, come gli altri, a rigoroso controllo di carattere psicofisiologico e professionale, secondo le norme nazionali ed internazionali più restrittive sotto la stretta vigilanza della divisione operativa della direzione generale dell'aviazione civile.

In particolare, il comandante del velivolo, 1° comandante Luigi Quattrin, era entrato a far parte dell'Alitalia nel 1948 ed aveva totalizzato 13.700 ore di volo per oltre 6 milioni di chilometri. Comandante di velivoli civili dal 1953 si era di-

stinto per la sua alta perizia, capacità professionale e passione per il volo: era noto fra i suoi colleghi ed ai superiori organi di controllo, per la precisione e la meticolosità con cui adempiva le sue mansioni.

Come comandante di DC-8, aveva già al suo attivo circa 1.500 ore di volo ed era considerato come uno dei più abili comandanti dei grossi velivoli a reazione. Conosceva a perfezione tutta la lunga rotta ed aveva una particolare esperienza degli approcci all'aeroporto di Bombay che aveva costituito il capolinea del servizio Italia-India dal 1959 al 1961.

Il Douglas DC-8 è il più moderno dei getti in servizio: pesa a pieno carico 145 tonnellate, e può trasportare in versione normale 136 passeggeri e 7.000 chilogrammi di merci.

È azionato da quattro motori Rolls Royce By-pass con una spinta al decollo di chilogrammi 8.150 ciascuno che, alla velocità di crociera di 980 chilometri orari, corrisponde ad una potenza di circa 50 mila HP, con un'autonomia massima di 11 mila chilometri. A tutt'oggi la flotta di DC-8 dell'Alitalia (10 macchine) ha totalizzato 36 mila ore di volo sulle rotte di tutto il mondo della compagnia.

L'aereo perduto era il più recente di questi dieci ed era entrato in servizio il 31 marzo 1962.